

ti con tal successo, che tra le tante cagioni, onde congratularci dobbiamo della felicità de' tempi nostri, l'ultimo luogo non deesi alla coltivazione delle buone lettere nel suo splendore rimesse. E per quello spetta all' *Erudizione*, non men la *Sacra* che la *Profana* con particolarissima cura è stata trattata. Senonchè quei che diedero mano alla *Profana*, quasi a quei soli tempi si ristrinsero, ne' quai Roma a tanti popoli in Europa, in Asia, e in Africa signoreggiò; e la Grecia fu per la gloria delle lettere egualmente che delle armi chiara e famosa. Ad illustrare i fatti dell' una e dell' altra Nazione, a dissotterrarne i monumenti, a spiegarne i costumi, i riti, la religione, il governo, le leggi, e le altre cose agli antichi Romani e Greci attinenti, erano dirette le mire degli Eruditi. Qua tendevano i loro sforzi, queste erano le loro delizie. E cotanto crebbe l'ardore di questo studio negli uomini letterati, che già da Gronovio e da Grevio ci è stato dato un Tesoro di Antichità Greche e Romane in venticinque grossi volumi compreso; cioè una grande serie di varj Autori, che di quelle trattarono. Indi di altri Scrittori, che scrissero sopra lo stesso argomento, insieme raccolti, tre altri Tomi formati furono da Sallengre, de i quali, unitamente agli altri primi, una seconda edizione si è fatta in Venezia. In questi però non consiste tutto l'erario dell' Erudizion Greca e Romana; altri più ve ne sono, e specialmente di cose Romane; a i quali se unir si voglia gli altri moltissimi, ne' quai si riportano le antiche Iscrizioni, i Fatti, le Medaglie, le Gemme, gli Anfiteatri, la Geografia, la Cronologia, e le altre parti, o frammenti di Erudizione Romana, un numero n' esce quasi ho detto, da spaventarne.

Questo pertanto era allora il felice uberoso campo preso unicamente a coltivare dagl' Ingegni Italiani, e da cui grande messe ricoglievano di lode e di gloria; e nessun conto intanto facevasi di ciò che riguardava i tempi posteriori alla venuta de' Barbari in Italia. Se alcuna carta di quei Secoli, o libri scritti da Autori di quel tempo, o di Poesie latine, o di Leggi, o d' Iscrizioni venivano alle mani, il minor male era che fossero senza disprezzo deposti, o messi in un canto; giacchè non pochi eran quelli, che quai fetidi escrementi in orrore gli avevano: specialmente i Grammatici, i quai pel contrario ogni misero avanzo di Ennio, di Catone, di Plauto, e degli altri più antichi Latini, come gemme apprezzavano, e fino alle stelle innalzavano. Io per verità disapprovare non so questo smoderato amor de i Grammatici verso qualunque monumento dell' antichità più rimota, e fo loro anche buona la grande avversione, che hanno per i libri de i Secoli barbari; perciocchè in essi l'oro Latino inutilmente si cerchi, e grande abbondanza vi sia di ruggine e scoria Tedesca. Ma per quello riguarda gli altri Letterati cotanto nemici dell' Erudizione della mezzana età, mi sia lecito chiamar-